

de Vansunes primo homo apresso lo Imperator è andato per haver danari; cui dice per haver qualche nave per acrescer la sua armata. Il signor Sforzin Sforza, si dice di qui per la corte, è stà electo castellan dil castello di Milan.

Da Crema, di 21, hore 22. Come hozi sono ritornati doi soi messi che mandoe a Pizegaton. Riferiscono che de li atendeno a far uno bastion da uno canto di la terra; et si dice che voleno far un cavalier. Et si parlava publicamente che il Christianissimo re non acceperà il partito che li porgea li cesarei, et che li dicti voleano mandar Sua Maestà a la volta di Gaieta. Hanno *etiam* inteso dicti nonci, che vogliono mandar di qua di Adda da 2000 lanzinech è alogiati in Sonzin et Romanengo. *Item* uno altro, qual mandoe a Castion, dice non haver inteso altro, salvo che pur bravano di venir ai danni di la Signoria nostra *Item*, per uno altro suo hora hora ritornato da Cremona, li è referito non haver sentito motione alcuna, et meno haver inteso altro, salvo che atendeno a scuoder un taglione di scudi 30 milia da la terra; et che molti di quelli cittadini si erano absentati.

Di Brexa, dil proveditor Pexaro, di 22. Di cocorrentie etc.

A di 24. La matina vene in Collegio il Legato dil Pontefice per cose private, per dar il possesso a di certo hospital a Bergamo. Et sier Luca Trun savio dil Consejo li fo contra, dicendo hospitali non dia andar in commenda, et se dia scriver a Roma acciò il Papa revochi il breve.

Item, poi li fo fatto lezer la risposta fata per il Senato a li cesarei.

141 · *Da poi disnar, per esser la vezilia di San Marco, iusta il solito el Serenissimo vene in chiesa a vespero con le cerimonie ducal. Era vestito con manto di raso cremexin di zendà, et bareta di raso col fuxo, et il bavaro di armelini. Erano li oratori Papa, Imperador e 'l Pazeo orator anglico vestito di veludo negro a la longa, Milan, Ferrara et Mantoa. Era uno zerman dil re d' Iugaltera che studia a Padoa, fio di una sorela, di anni nominato Renaldo de la Pola rosa bianca, vestito damaschin negro a la longa qual era di sora di Consieri. Portò la spada sier Simon Lion patron a l'Arsepal; fo suo compagno sier Vincenzo Zantani venuto Capitanio di le galie di Alexandria, et questo perchè fo dito al Serenissimo non era rezimenti da portarla, perchè sier Piero Boldù fato a Crema à coroto, et a Vicenza non ha passato. Diman porta Feltre. *Tamen* era un che poteva portarla, sier Alvise Loredan qual va Proveditor*

a Salò e capitanio di la Riviera di brexana, qual è stà di Pregadi; ma non fo aricordà al Serenissimo, e ditoli quando manca retor il Patron a l' Arsenal la porta ch' è rezimento; et cusi fo butà di le tessere di tre Patroni a chi dovesse venir, e tocò a Lion preditto. Et fu cosa nova e tutti si meraviglioe, et in memoria di homini non più portata la spada per algun Patron a l' Arsenal prima che non fosse intrato *etiam*.

Et fono le arte numero a presentar li torzi et offerir iusta il solito.

Da poi si reduse il Serenissimo con li Consieri, Cai di X e Savii in Collegio. Prima lexeno le lettere venute ozi, non da conto.

Et fono zerca le cosse di Padoa, atento fo dito ai Cai di X che domino Antonio Caodivacha cavalier, era questi zorni amalato, et li andò do o tre zorni da 40 et più padoani di quelli si apresentavano, et erano foraussiti, a visitarlo, et si seravano in camera; sichè aproximandose queste zente in qua spagnole, è da dubitar di Padoa, et ben che li sia da numero 400 fanti a quella custodia, *tamen* per Collegio con li Cai di X fo scritto a Padoa a li rectori, et inteso non è stà nulla. Et fo di questo examinà sier Giacomo di Prioli camerlengo di Padoa, che è in questa terra.

È da saper. Ozi fo a vespero in chiezia in San Marco, dove suol star le Dogaresse, con unapedo davanti una duchessa Rhatiboriense, donna bella, vestita di veludo negro, di anni . . . di Polana con una sua sorella, et zerca donne insieme con altri soi polani, venuta in questa terra, alozata . . . Et prima lei mandò una lettera in bergamina scritta per Sigismondo re di Polana al Serenissimo, data in oppido Piotico a di 18 Fevver 1525, molto elegante; et dimostra gran benivolentia con questo Stato et recomanda la prefata duchessa Rhatiboriense, qual vien in questa terra per andar a Loreto a compir certo suo voto, pregando se li dagi ogni favor, *ut in litteris*.

Et compito vespero, fo al pe' dil pergolo essa Duchessa quando il Serenissimo veniva zoso, et li tocò la man. El Principe li fece optima ciera et per interpetre ofertoli etc.

Di Crema, di 22, hore 21. Come, per uno suo qual mandoe a Pizegaton, heri tornato, refferisse che li illustrissimi signori Vicerè et duca di Barbon heri al tardo si partirono de li et heri sera gionseno a Lodi et questa mattina partiti per Milano; et per quanto se diceva a Pizegaton, il Christianissimo re non havea voluto acceptar li partiti che li haveano